

CULTURA

La forza delle idee

cultura@gazzettadiparma.it

Rai Storia
«La Via della seta»,
documentari
da stasera

» La rotta commerciale più famosa della storia viene ripercorsa dalla serie di documentari «La via della seta», in onda da stasera alle 22.10 su Rai Storia. Dagli Unni ai Mongoli, dalla peste a Cristoforo Colombo, da Marco Polo fino alla costruzione delle ferrovie americane. Tema della prima puntata è la guerra.

Mostra

«Echoes of sufi dance» aperta fino al 17 settembre

La danza e l'enigma del silenzio nei quadri di Massimo Moretti

Opere a Salsomaggiore nel Palazzo dei Congressi Forti i richiami alla poetica di Franco Battiato

di Claudia Olimpia Rossi

Il silenzio? Opera zero prima del tutto. Mentre il tratto grafico annidato sul pentagramma metamorfosa in disegni inattesi, codici di un'interiorità esplosa su carta, per inchiostro, l'inesausta ricerca esistenziale si fa arte. Evocando la luce con le ombre.

Massimo Moretti, compositore e pittore, espone le proprie tele, traduzione figurativa dell'ispirazione musicale, nella mostra «Echoes of sufi dance», da sabato al 17 settembre a Salsomaggiore, nell'incantevole cornice di Palazzo dei Congressi. L'evento trae il nome dall'album del cantautore Franco Battiato, cui rende omaggio in memoria. Enrico Maghenzani, storico produttore di Battiato per oltre dieci anni, inaugurerà l'esposizione, nella sala delle Cariatidi del Palazzo dei Congressi, sabato alle 17. Venerdì 9, alle 17, Andrea Agliani, presidente dell'associazione Pavel Florenskij, terrà la conferenza dal titolo «Il sufismo come chiave sincretica» presso la sala civica Mainardi.

Momento conclusivo, sabato 17 alle 17, lo spettacolo della scuola «Professione danza» di Parma (su musiche di Battiato selezionate da Maghenzani) nel Salone Moresco del Palazzo dei Congressi. «Gli artisti hanno sempre cercato di catturare la luce. Io - riflette il compositore e pittore Massimo Moretti - mi limito a liberare le ombre». Proprio per il carattere d'improvvisazione, i disegni di Moretti (nato ad Imperia, classe 1971, vive e lavora a Parma) sono detti Inkpromptus: «Inkpromptu Op. 125|Inter-



E il 9 settembre, alle 17, Andrea Agliani terrà la conferenza «Il sufismo come chiave sincretica» nella sala civica Mainardi

woven silences # 7» è stata esposta alla 58ma Biennale di Venezia e alla Fabbbrica del Vapore di Milano. «Echoes of sufi dance» si compone di una trentina di disegni ad inchiostro, tratti d'unione che si fanno spasmodico tentativo di comunicare, macchiati della propria consapevole impossibilità intrinseca.

«I miei primi disegni - confida Moretti - sono scaturiti come un'impellente in un momento di blocco creativo musicale. Ne sono nati soggetti di varia umanità: ballerine, violinisti, chitarristi, persone in fila o colte in un abbraccio, nere su bianco, abbozzate, insieme eppure attonite nella loro invalicabile solitudine. Non ho mai saputo disegnare né pensato di farlo. Ad un certo punto è successo e ho curato il dono. Nella tensione di tessere ponti di contatto, la mia «Inkpromptu Op. 125|Interwoven silences # 7» (silenzi intrecciati) nasce dalla fascinazione per la Stele di Rosetta, che permise di entrare in contatto con la cultura dell'antico Egitto. Proprio come lo smartphone, attuale strumento di decodifica istantaneo, che traduce un nuovo concetto di unione eppure d'isolamento. Le figure da me rappresentate, infatti, sono come sospese e immerse nell'oscurità e nel silenzio dello spazio. Io credo che la comunicazione tra gli esseri umani sia destinata a non compiersi mai e si cristallizzi nel prodigarsi per essa». «L'analogia - commenta Enrico Maghenzani, che anche nella nostra città visse l'avventura creativa con Franco Battiato, il quale scelse il Regio di Parma per «Genesi», sua



In esposizione Un'opera di Massimo Moretti (l'artista nella foto a sinistra).

prima opera lirica, e ambientò le riprese per il video di «Ti vengo a cercare» sul Lungo Parma - tra Massimo Moretti e Franco Battiato sta nell'essere due compositori che hanno iniziato a dipingere credendo di non essere capaci di farlo. Inoltre i danzatori raffigurati da Moretti richiamano al sufismo, pratica ascetica al centro della ricerca spirituale di Battiato, da sempre convinto che il passaggio su questo pianeta debba essere utilizzato per evolversi. Gli anni del legame di Franco Battiato con Parma, insieme a me e ad altri musicisti, sono stati un momento fondamentale nel percorso interiore da cui ha tratto linfa per i suoi testi.

Credo che l'arte pittorica di Massimo Moretti sia molto innovativa e mostri un intreccio significativo con la poetica di Franco Battiato». La mostra si terrà da sabato 3 settembre (con inaugurazione alle 17) a sabato 17 settembre al Palazzo dei Congressi di Salsomaggiore, nella Sala delle Cariatidi nei seguenti orari di visita: lunedì - venerdì 10-12.30. 14.30-17.30, sabato 10-12.30 e 16-19. Domenica 16-19. La mostra, in occasione del finissage - sabato 17 alle 17 - sarà trasferita presso il Salone Moresco). Per informazioni telefonare allo 0524 580222; www.vitsalsomaggiore.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Narrativa «L'amuleto d'ambra», romanzo di Louisa May Alcott
India misteriosa tra amore e morte

L'amuleto d'ambra di Louisa May Alcott ed. Elliot pag. 135 euro 15.

» Chi cerca le atmosfere di «Piccole donne» non le ritroverà di certo in questa preziosa perla orientale che è «L'amuleto d'ambra» (Elliot, pag. 135, euro 15).

Si tratta di un romanzo mai pubblicato finora, il cui manoscritto è stato ritrovato recentemente da Daniela Daniele - che cura il volume appena uscito in libreria per Elliot - e depositato nella sezione libri rari della Houghton Library dell'Università di Harvard. «Le 105 pagine

non datate di questo testo - scrive la curatrice - rielaborano un racconto a sensazione precedentemente pubblicato con il titolo «La bella bandiera» sul Frank Leslie Magazine nel febbraio del 1870». Si tratta di una riscrittura in quattro capitoli realizzata mentre la Alcott viaggiava in Europa, che arrivò a girare completamente per ben due volte. Ma l'Europa in qualche modo è quanto di più lontano da queste pagine che subisco-

no il fascino dell'atmosfera colonialista indiana in cui si svolge la prima parte della storia. Tutto accade infatti a Delhi dove imperversa una cruenta battaglia tra fazioni ribelli e inglesi che Alcott racconta con il suo stile realistico, o meglio al limite del macabro che esplorò nella sua produzione di scrittrice gotica, di thriller di gialli per un pubblico adulto e poco incline alle smancerie che ora Elliot sta meritoriamente ripubblicando. Qui infatti la

Lieta sorpresa
Il manoscritto del romanzo è stato scoperto di recente.

sua scrittura scarna sfiora la brutalità, in contrasto evidente con una certa idea di letteratura femminile addomesticata, moralmente edulcorata che evidentemente Alcott aborrisce. Le due donne che compaiono all'inizio anzi fanno subito una brutta fine e quella che appare a metà del libro, creatura intraprendente quanto misteriosa, rimarrà protagonista anche della seconda ma con il beneficio del dubbio, forse trasformata in un'attrice che batte con grande successo i palcoscenici del vecchio continente. Nel personaggio rimane una

interessante ambiguità che rivela in qualche modo la difficoltà di Louisa May Alcott rispetto al giudizio che pesava sul mondo femminile.

La sua danzatrice indiana, tanto bella quanto misteriosa. Lei rimane per salvare il protagonista del romanzo, un colonnello inglese miracolosamente sopravvissuto grazie a lei alla rivolta dei mercenari Sepoy a Delhi. Gordon poi lo ritroveremo a Parigi dove spopola a teatro una meravigliosa danzatrice orientale.

E.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA